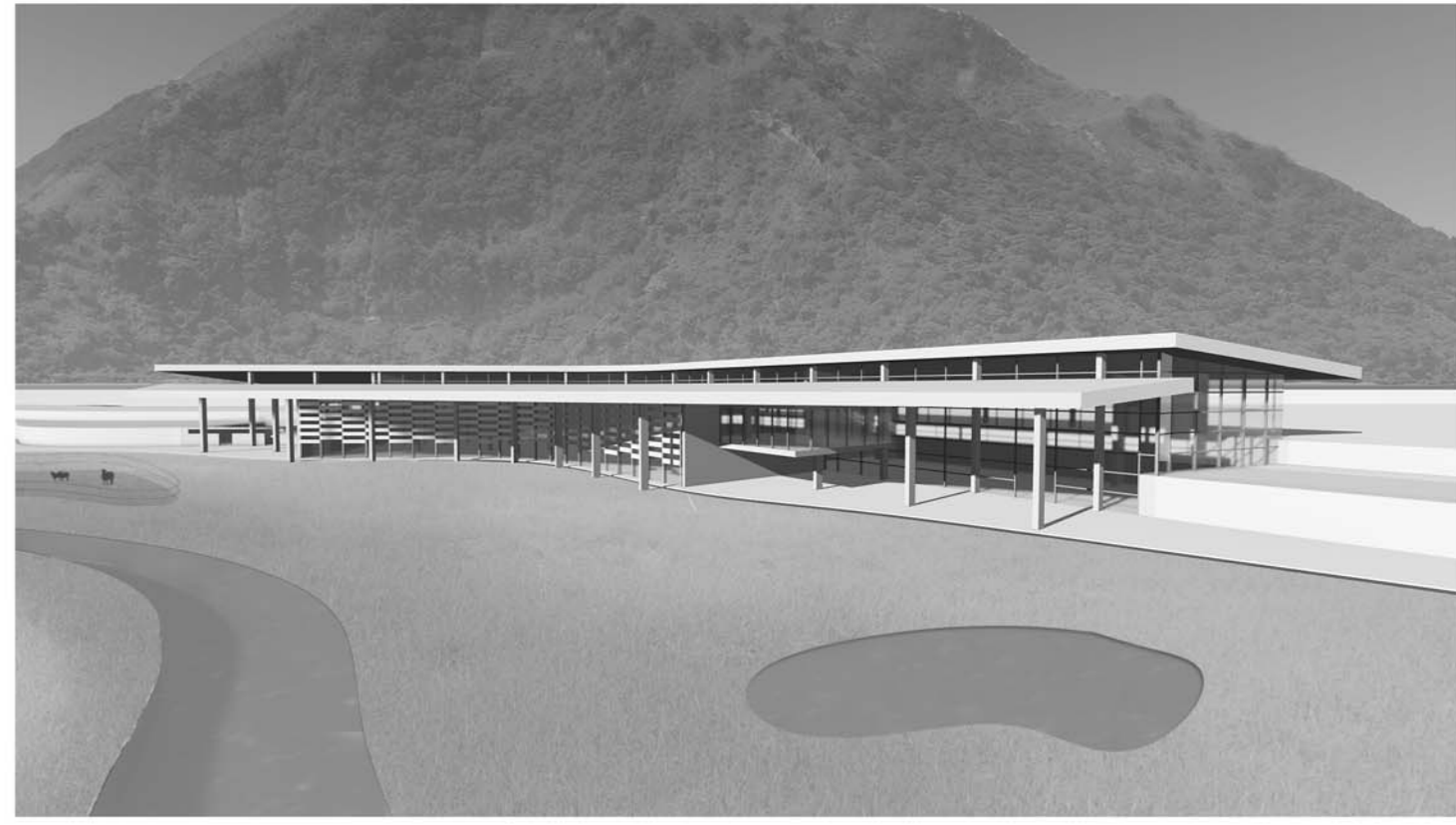


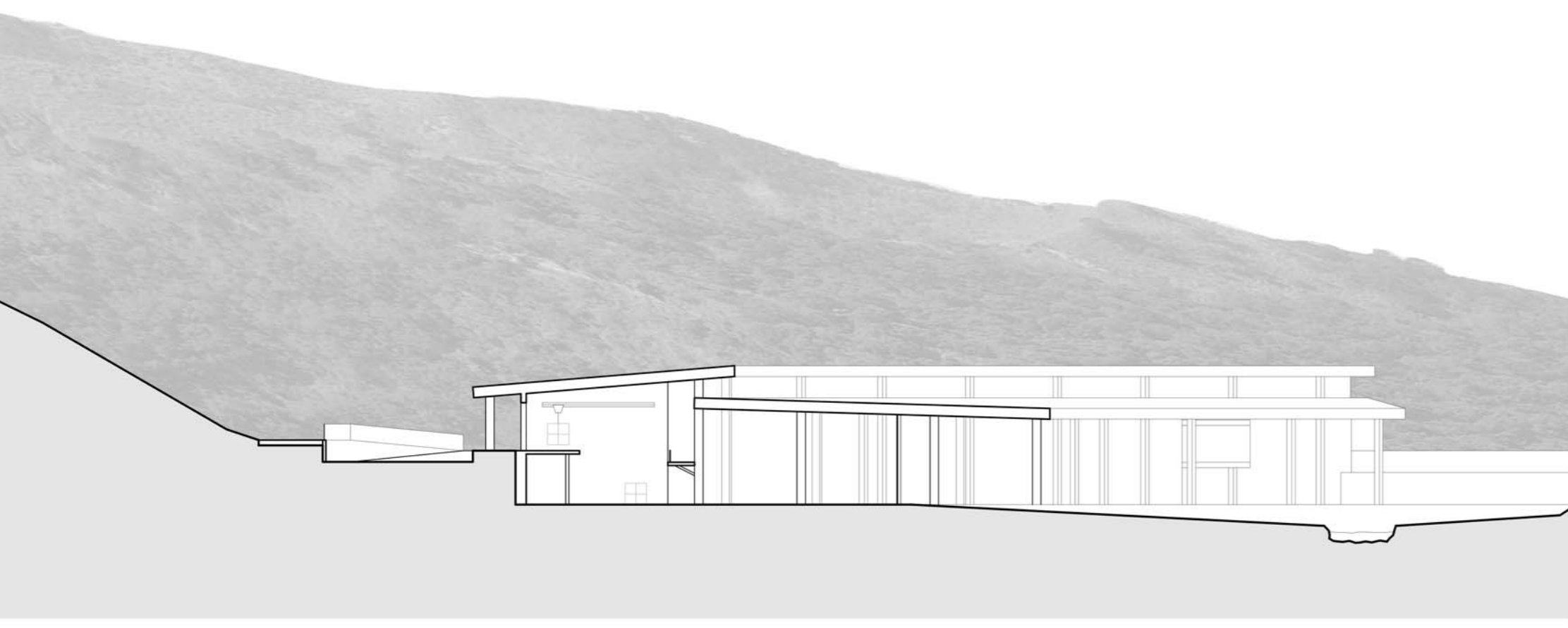
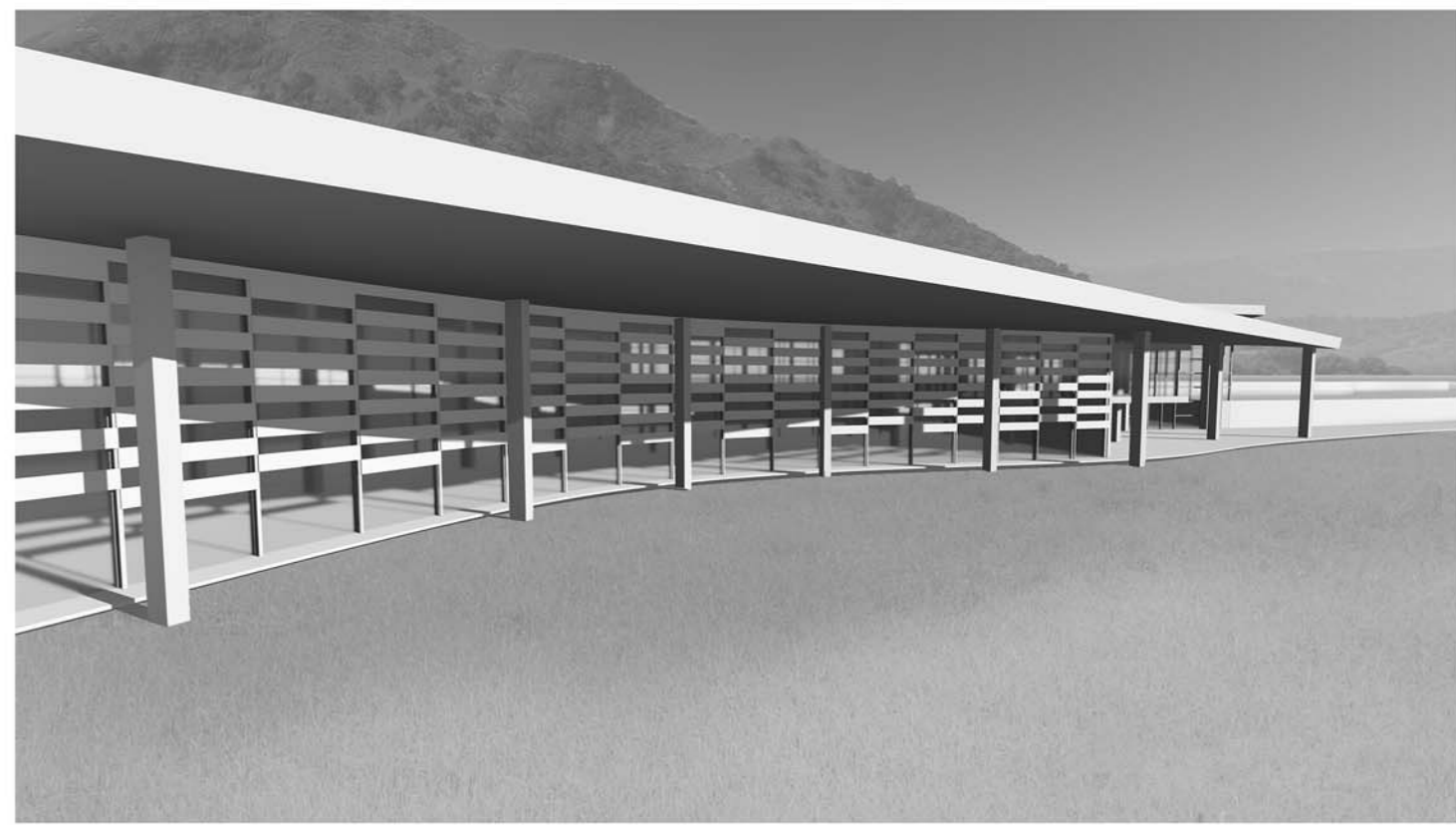
BORGI IN RETE_Mappe per la ricostruzione studente: **Nicolas Spaccesi** titolo: **"Il Borgo Produttivo": una nuova filanda a Castelsantangelo sul Nera (MC)**



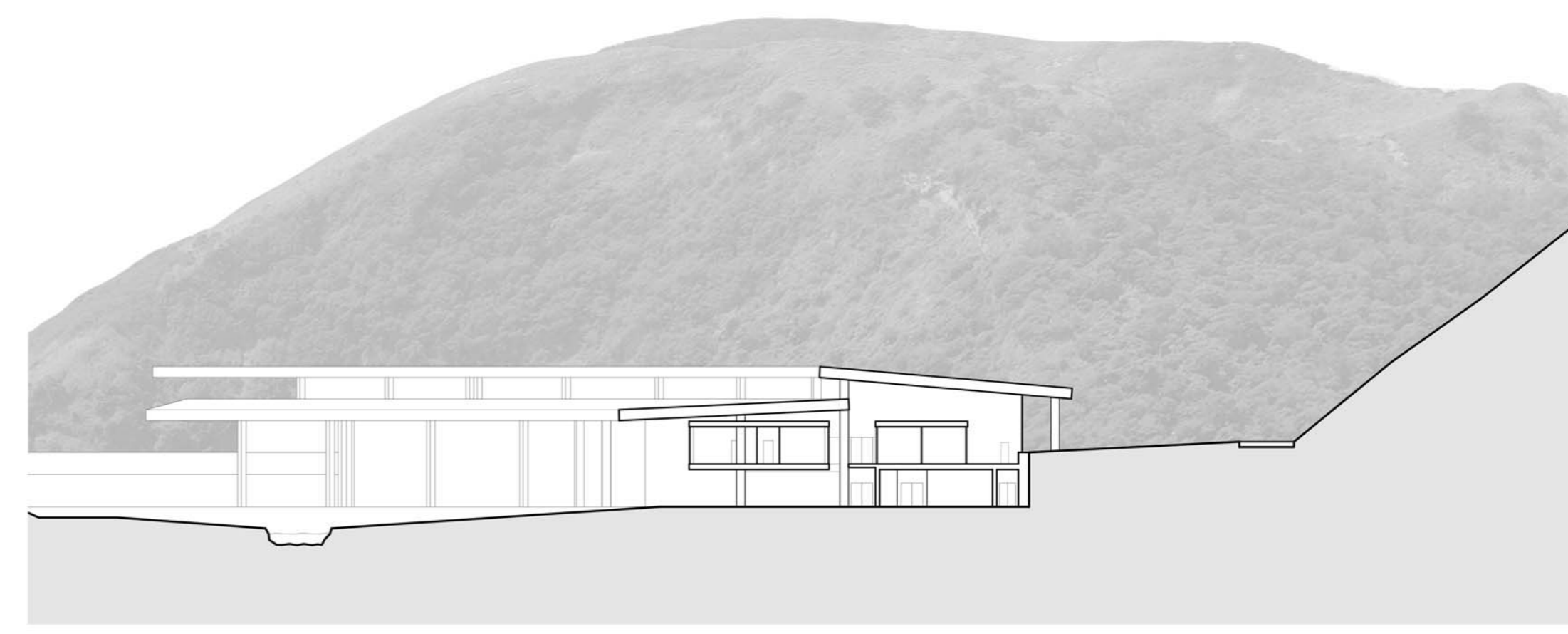
LIVELLO 0 SCALA 1.500



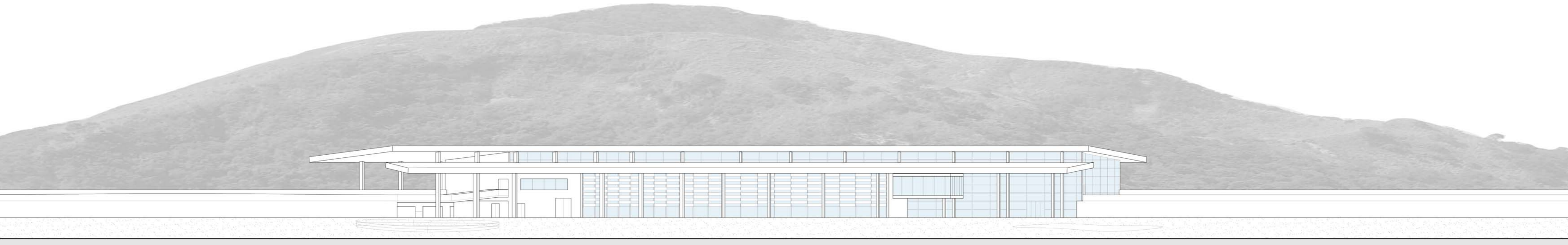
LIVELLO 1 SCALA 1.500



SEZIONE A-A' SCALA 1.500



SEZIONE B-B' SCALA 1.500

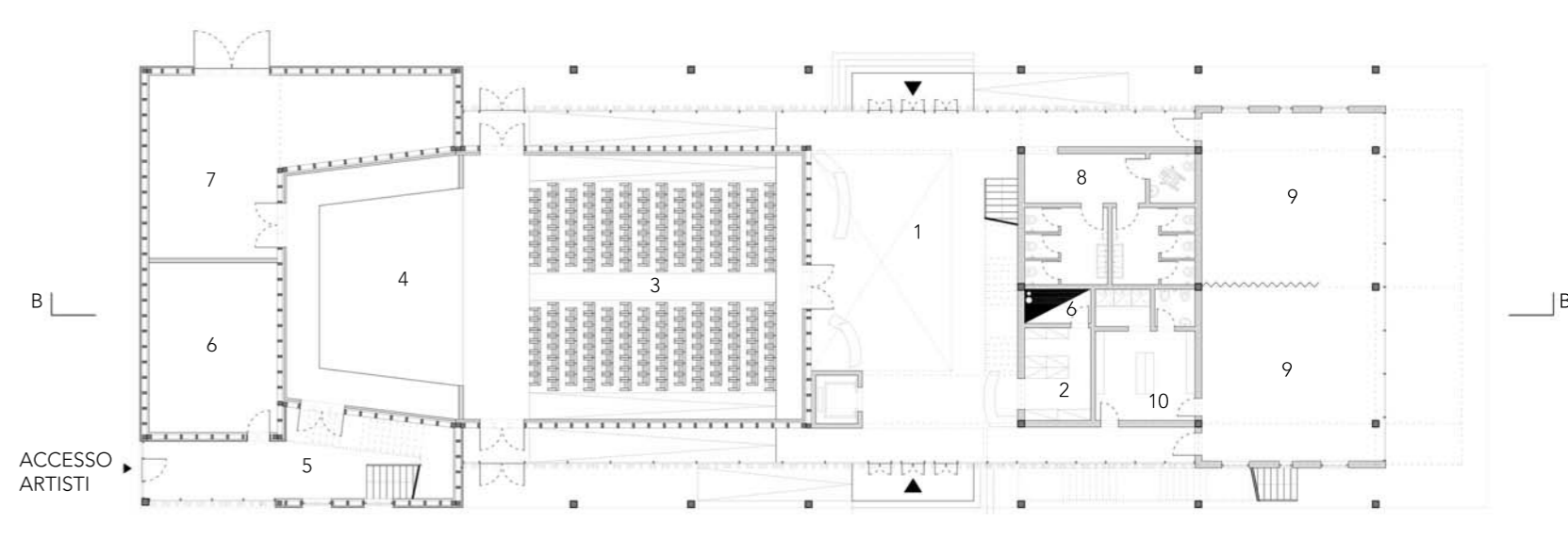
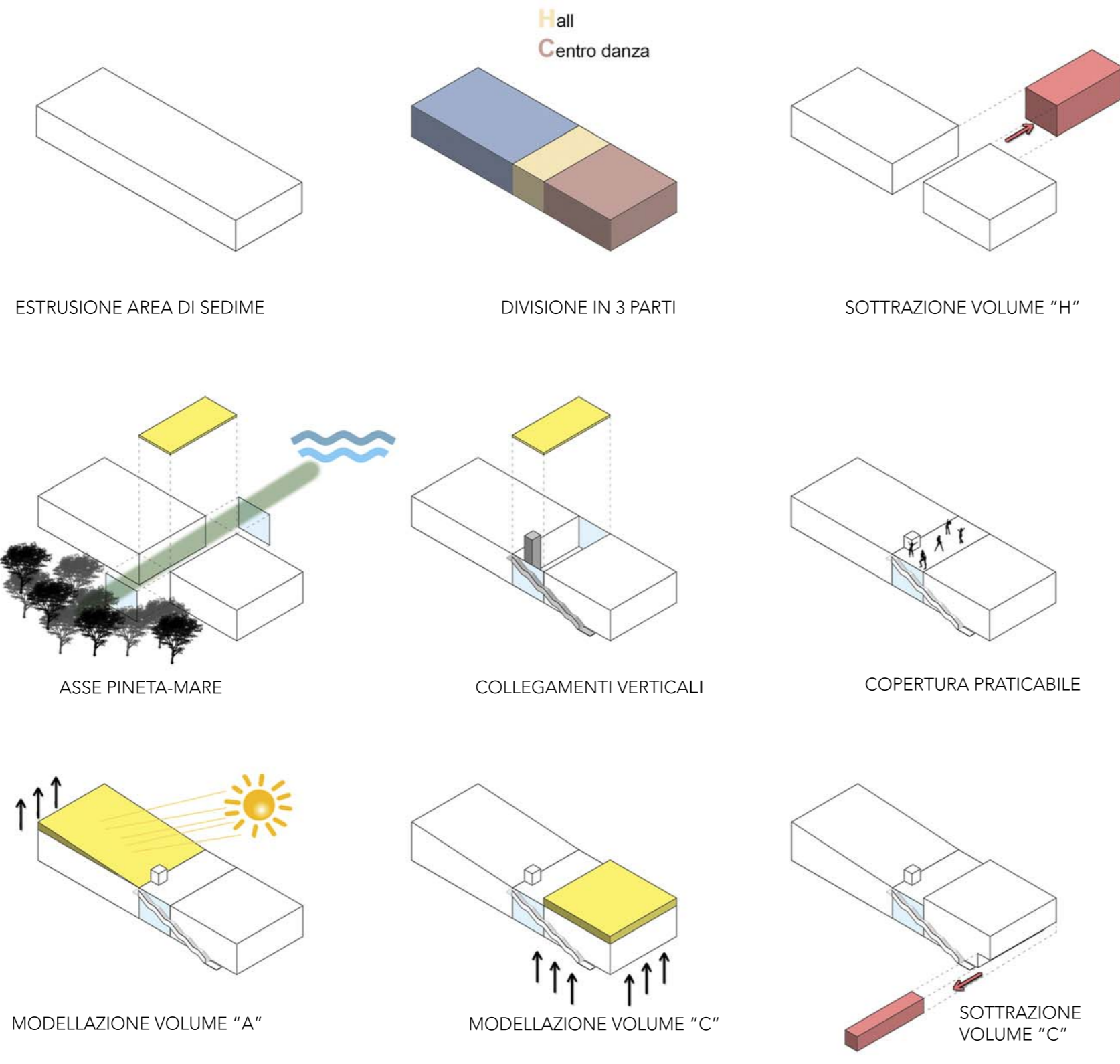


PROSPETTO NORD-EST SCALA 1.500

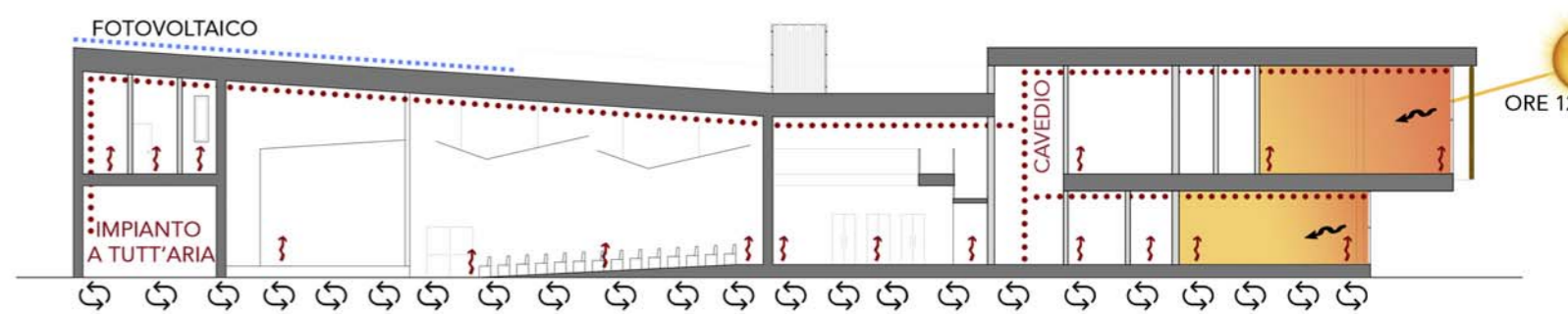


MASTERPLAN

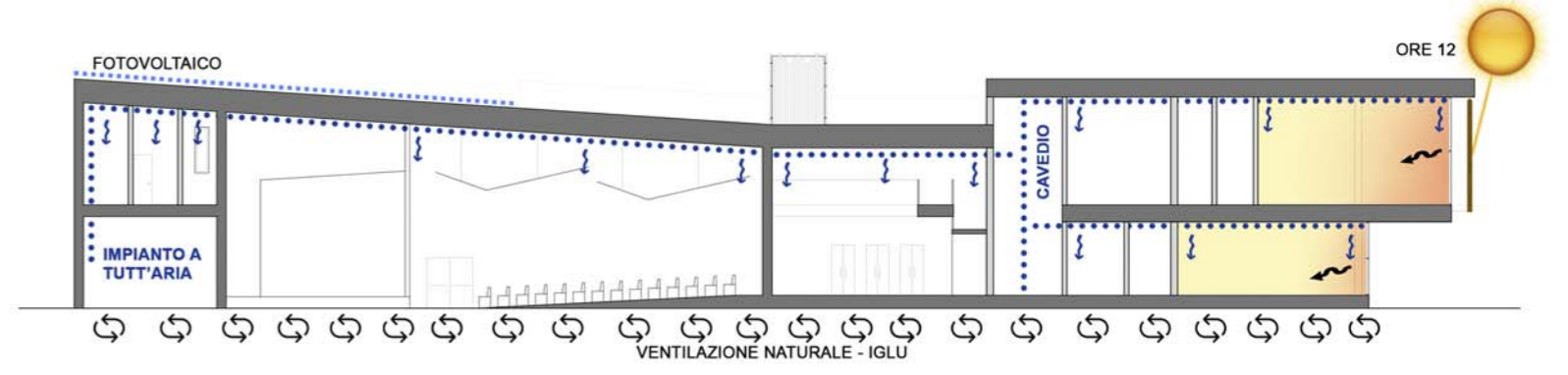
CONCEPT



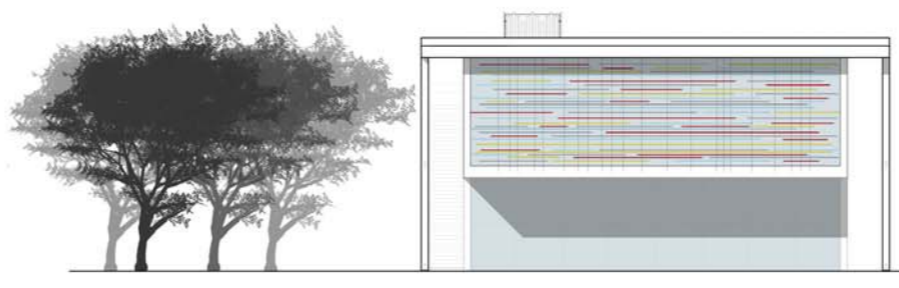
PIANTA P.TERRA



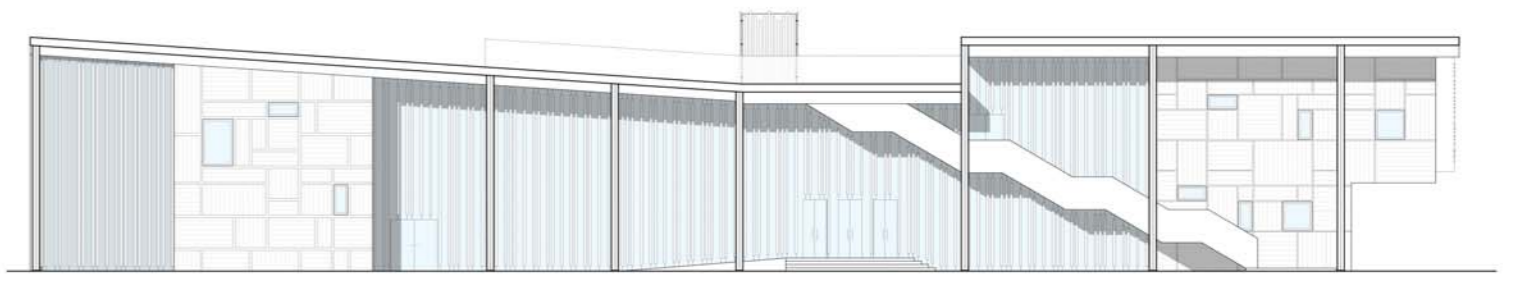
SEZIONE B-B' - INVERNO



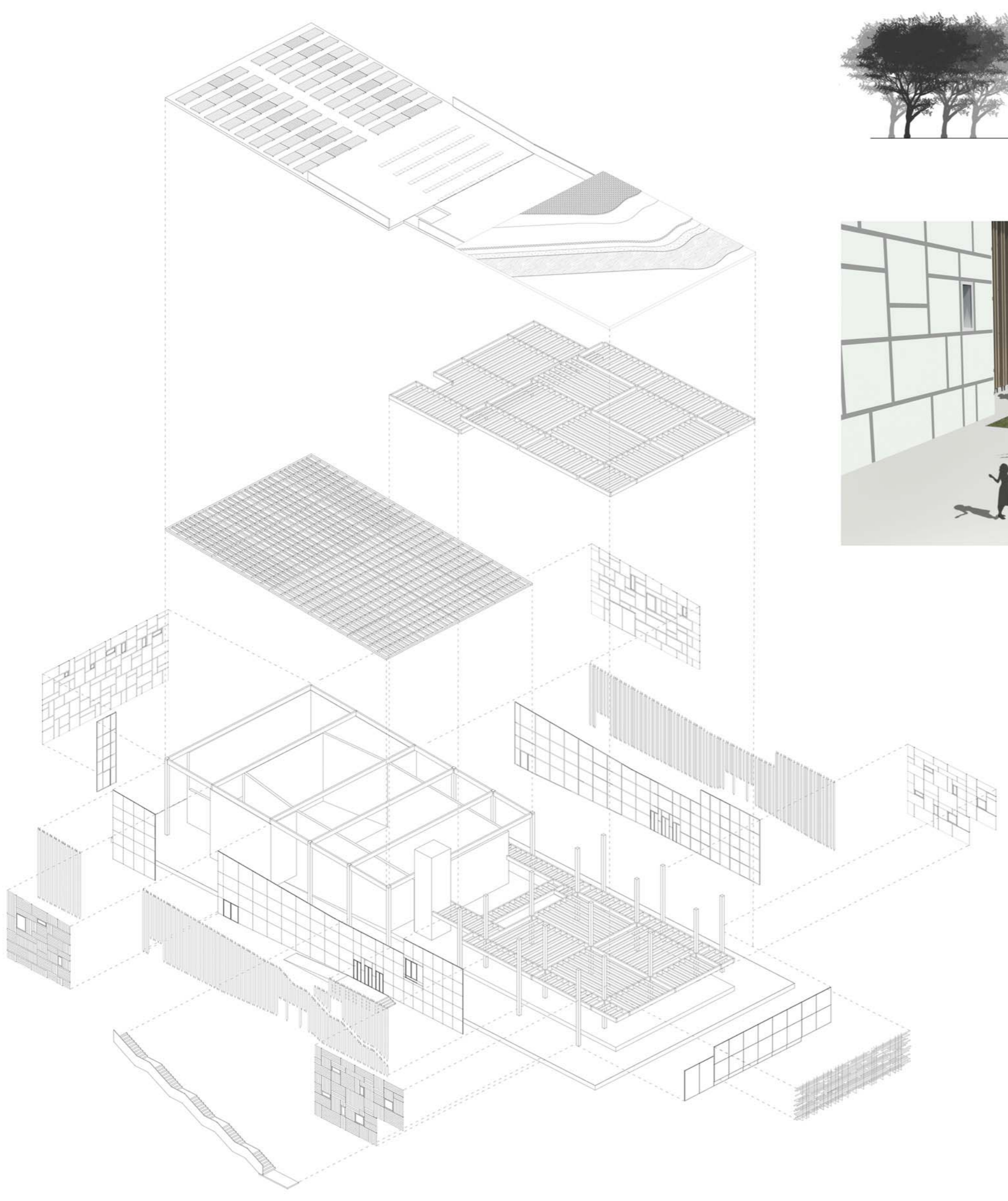
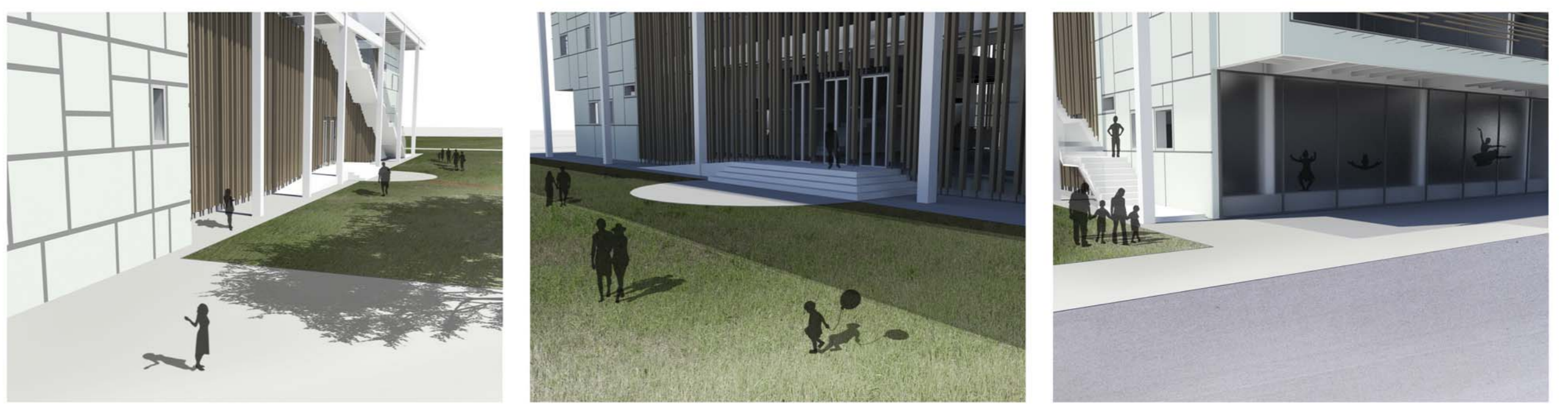
SEZIONE B-B' - ESTATE



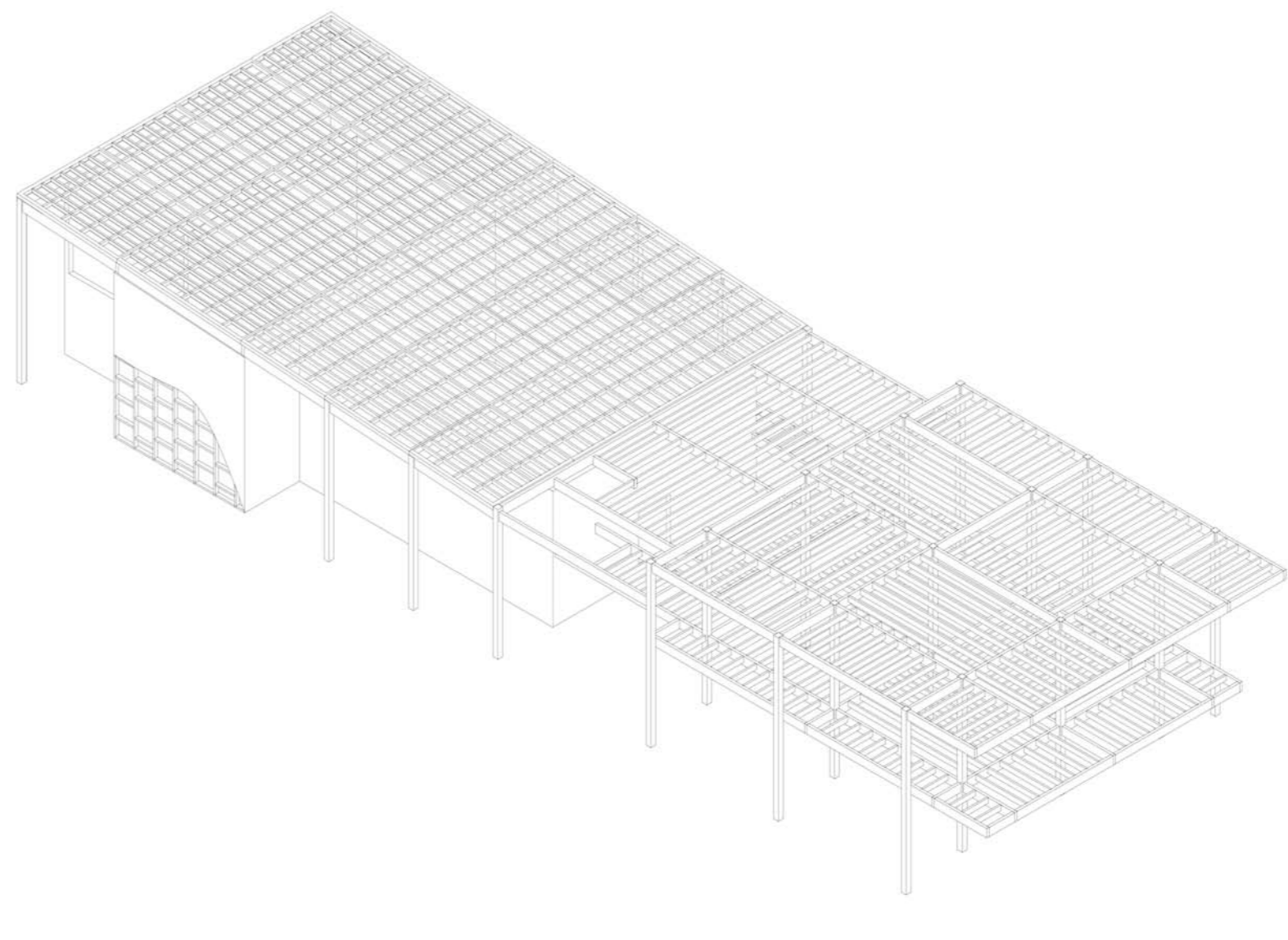
PROSPETTO SUD



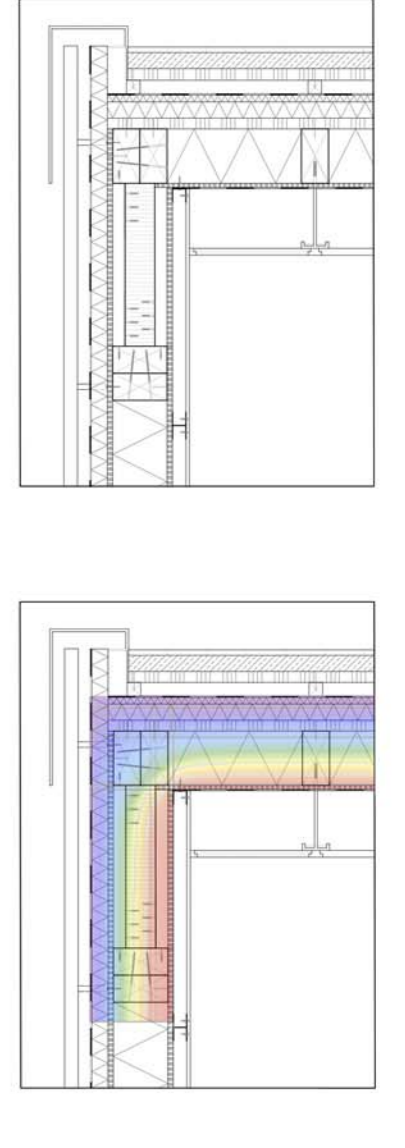
PROSPETTO OVEST



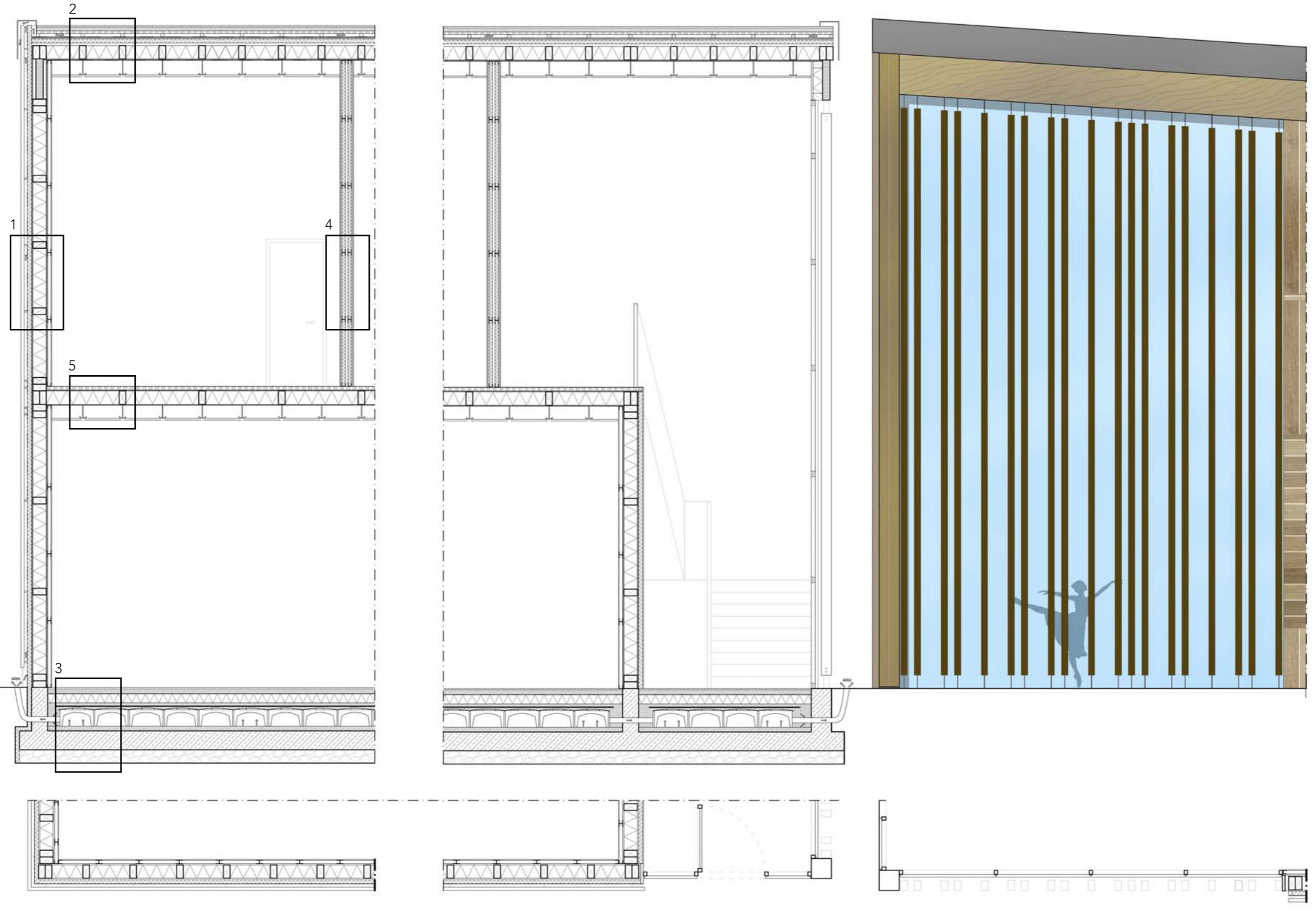
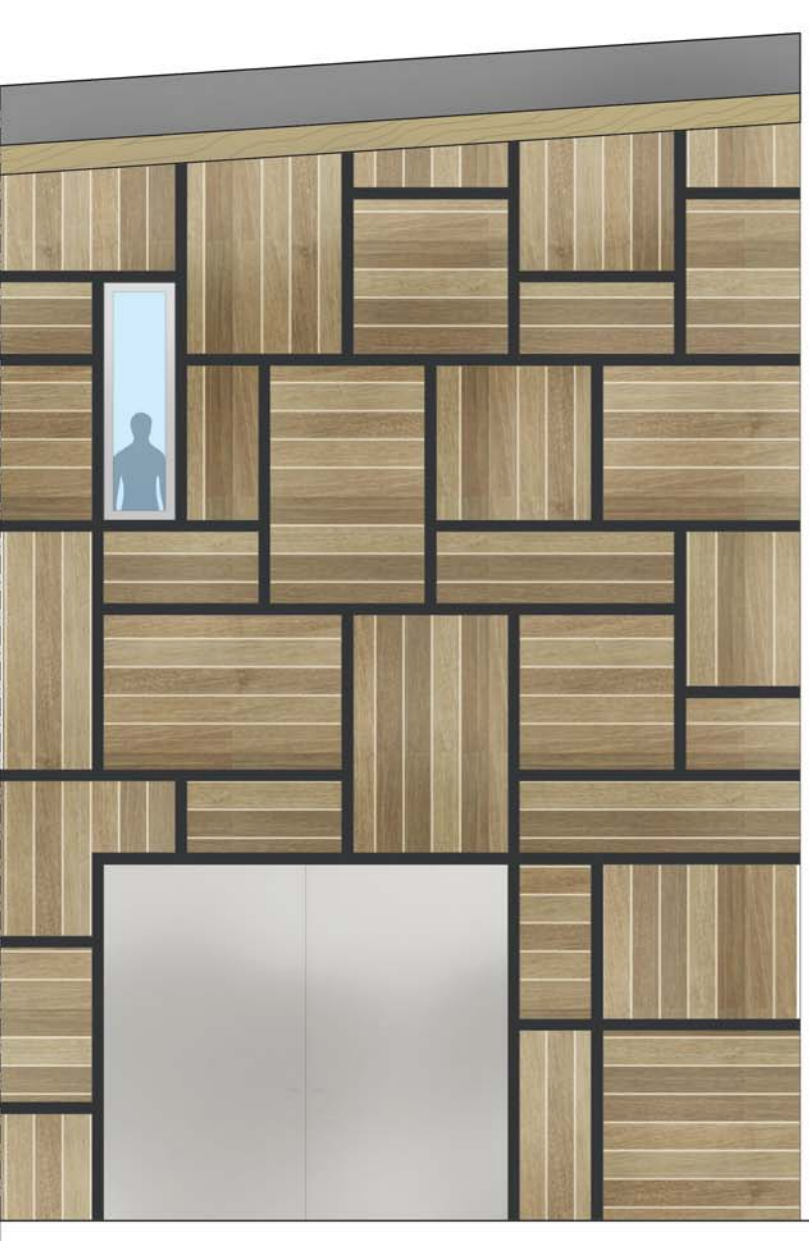
ESPLOSO



ASSONOMETRIA STRUTTURA

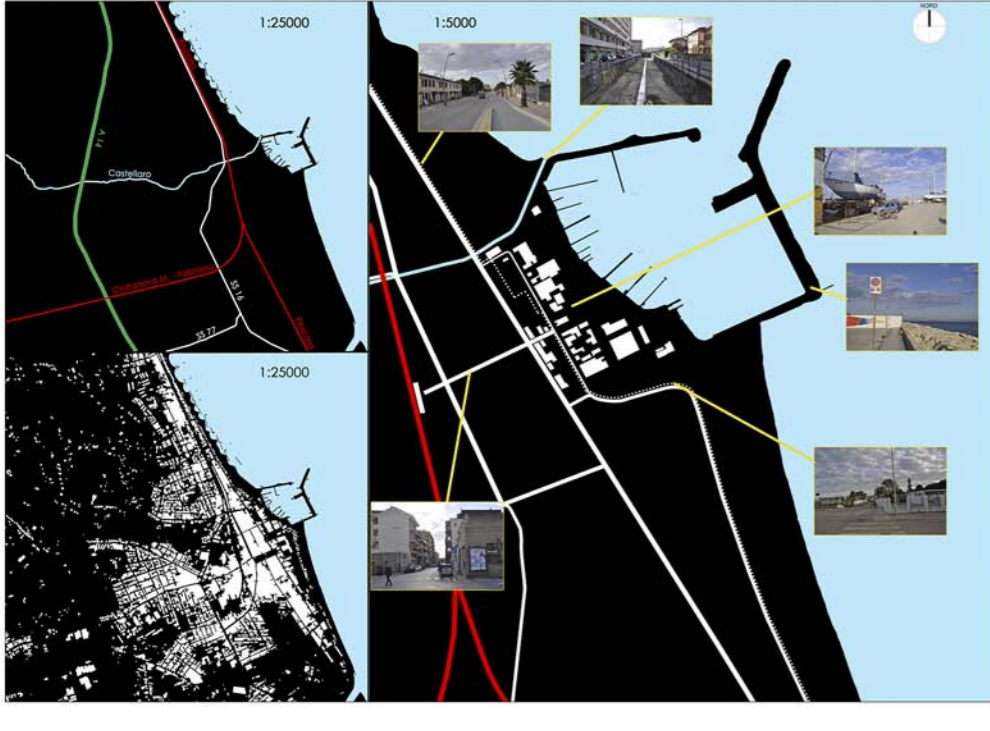


NODO



- STRUTTURA IN ELEVAZIONE VERTICALE ESTERNA
 - Pannelli di finitura in larice siberiano "Wellmax" sp. 50 mm
 - Intercapedine ventilata con struttura di supporto in ferro zincato verniciato sp. 50 mm
 - Guaina impermeabile e traspirante "Klober permo-frame" sp. 1 mm
 - Isolamento a cappotto in fibra di legno "Celenit FL/150" SP. 60 mm
 - Pannello di irrigidimento in OSB "I-pan" sp. 20 mm
 - Telaio 200 x 100 "Binderholz" con isolamento termico in fibra di legno "Pavatex" sp. 200 mm
 - Pannello di irrigidimento in OSB "I-pan" sp. 20 mm
 - Struttura con montanti in alluminio "Knauf C50/50/50" sp. 50 mm
 - Lastre in fibrogesso "Knauf A (GKB)" sp. 12,5 mm
- CHIUSURA ORIZZONTALE SUPERIORE
 - Pavimentazione in gres porcellanato "Marazzi Horizon almond" sp. 20 mm
 - Massetto "Lecamix" con argilla espansa sp. 60 mm
 - Tavolato in abete "Nordlam" sp. 40 mm
 - Longaroni in legno "Binderholz" sp. 50 mm
 - Guaina impermeabilizzante "Riwega USB classic" sp. 0,89 mm
 - Isolante termo-acustico in lana di legno "Celenit N" sp. 25 mm
 - Isolante termico in fibra di legno "Pavatex" sp. 60 mm
 - Tavolato in abete "Nordlam" sp. 40 mm
 - Telaio 200 x 100 "Binderholz" con isolamento termico in fibra di legno "Pavatex" sp. 200 mm
 - Pannello di irrigidimento OSB "I-pan" sp. 15 mm
 - Barriera al vapore a schermo bituminoso "Riwega" sp. 1 mm
 - Controsoffitto in cartongesso "Knauf" con struttura in alluminio sp. 250 mm
- CHIUSURA ORIZZONTALE INFERIORE
 - Pavimentazione in gres porcellanato "Marazzi Horizon almond" sp. 20 mm
 - Massetto "Lecamix" con argilla espansa SF. 70 mm
 - Strato di controllo del flusso di vapore "Riwega" sp. 0,76 mm
 - Pannello di isolamento termo-acustico in XPS "Isover" sp. 140 mm
 - Getto di calcestruzzo armato con rete elettrosaldata sp. 80 mm
 - Vespaio areato "Daliform" con foro di ventilazione di tipo "IGLU" (B= 500x500 mm / H= 250 mm)
 - Soletta di calcestruzzo magro sp. 70 mm
 - Fondazione continua a platea in cls armato
 - Terreno di compattazione con pietrisco di varia grandezza sp. 200 mm
- PARTIZIONE VERTICALE
 - Doppia lastra in fibrogesso "Knauf A (GKB)" sp. 30 mm
 - Struttura con montanti in alluminio "Knauf C50/50/50" sp. 50 mm
 - Intercapedine per impianti non ventilata sp. 40 mm
 - Doppia lastra in fibrogesso "Knauf A (GKB)" sp. 30 mm
 - Struttura con montanti in alluminio "Knauf C50/50/50" sp. 50 mm
- PARTIZIONE ORIZZONTALE
 - Pavimentazione in parquet sp. 15 mm
 - Tavolato in abete "Nordlam" sp. 50 mm
 - Pannello di irrigidimento in OSB "I-pan" sp. 15 mm
 - Telaio 200 x 100 "Binderholz" con isolamento termico in fibra di legno "Pavatex" sp. 200 mm
 - Pannello di irrigidimento in OSB "I-pan" sp. 15 mm
 - Controsoffitto in cartongesso "Knauf" con struttura in alluminio sp. 230 mm

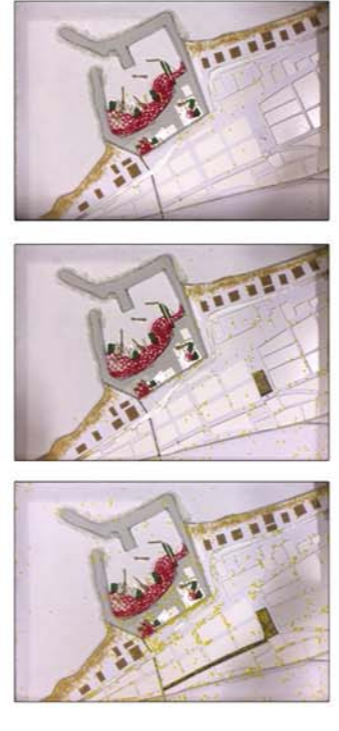
SEZIONE-PROSPETTO CIELO-TERRA



LIMITE DELL' INFRASTRUTTURA

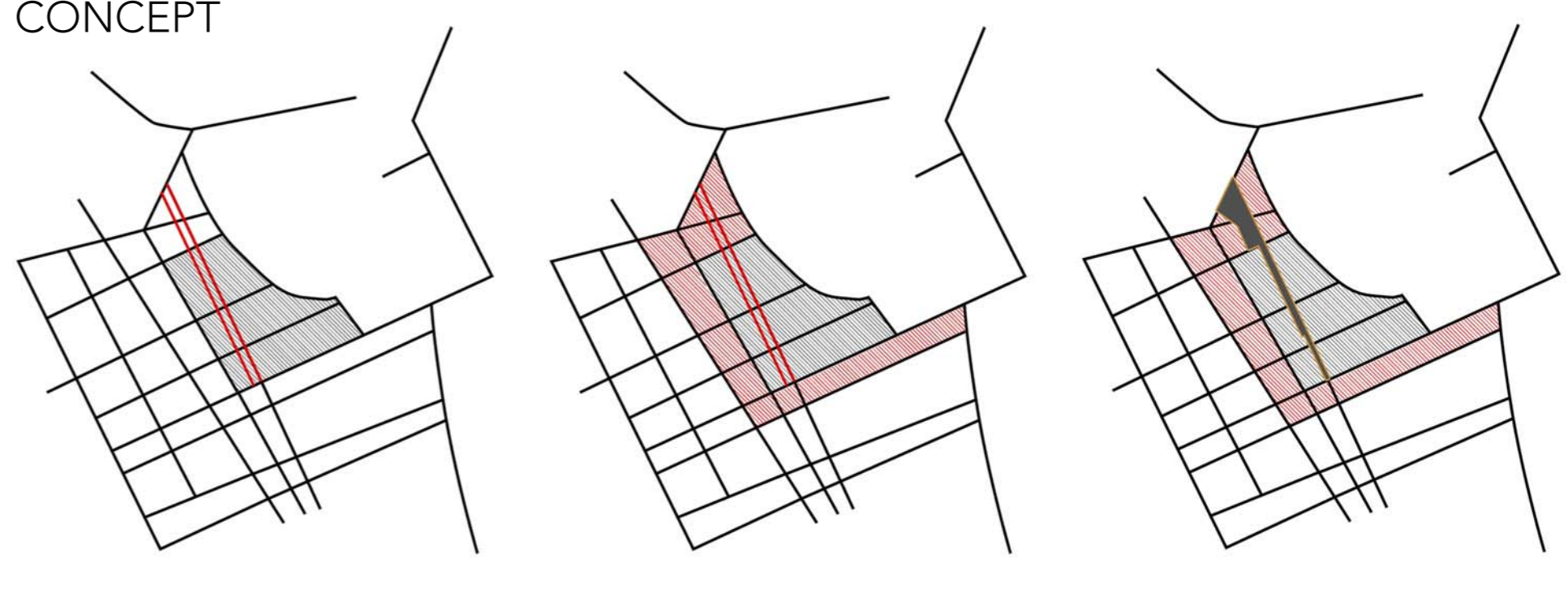


CAOS



TEMPORANEITA' USI

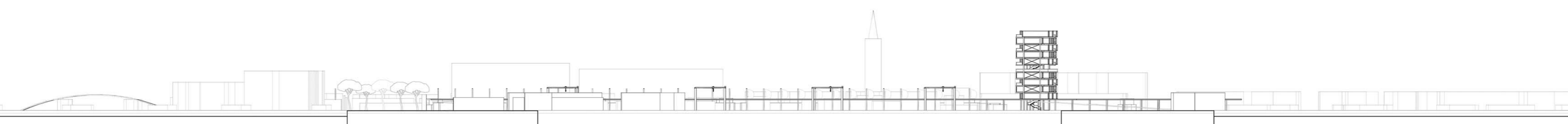
CONCEPT



SELEZIONARE

RIORGANIZZARE

INTEGRARE



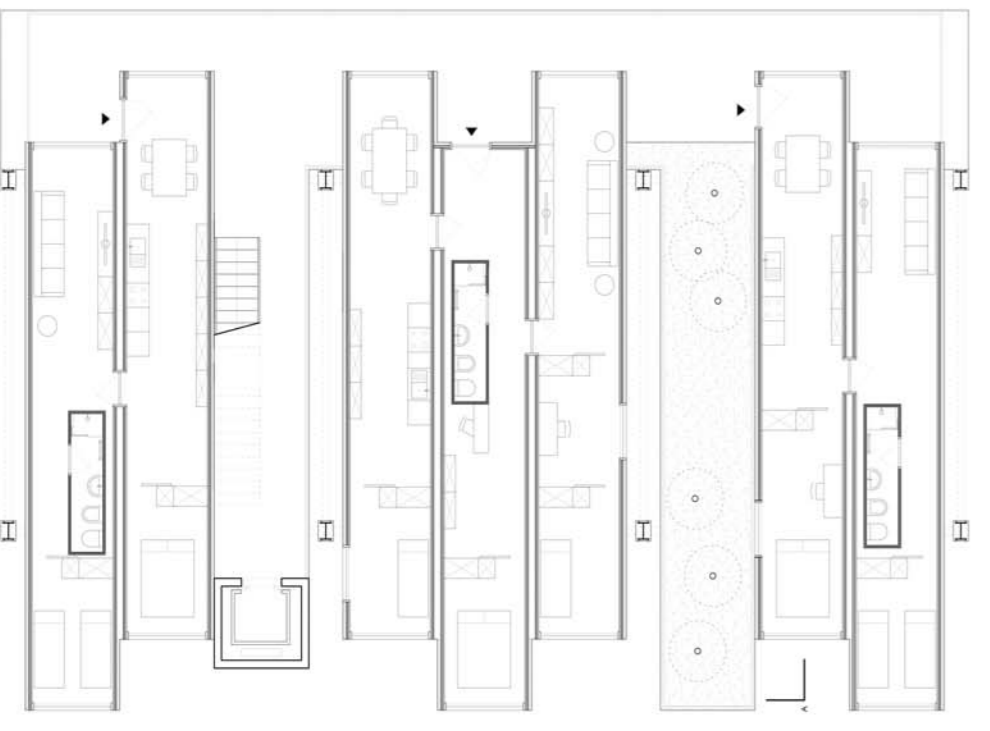
SEZIONE - PROFILO



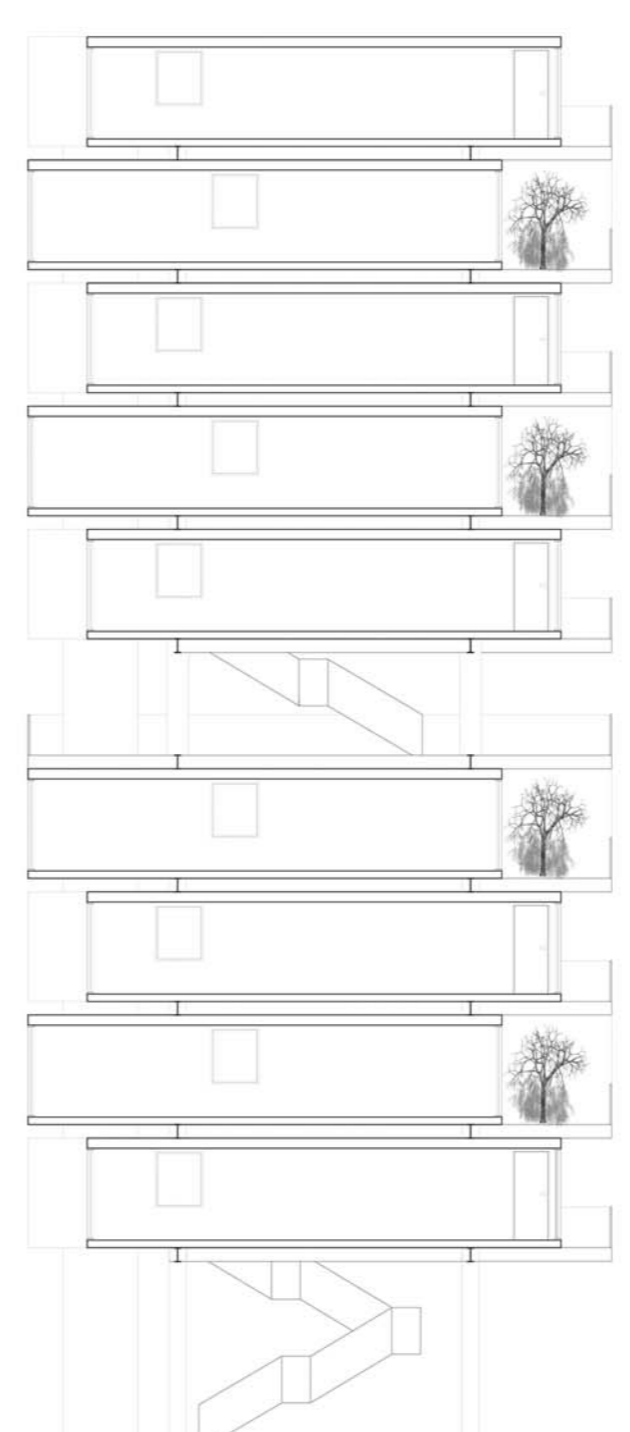
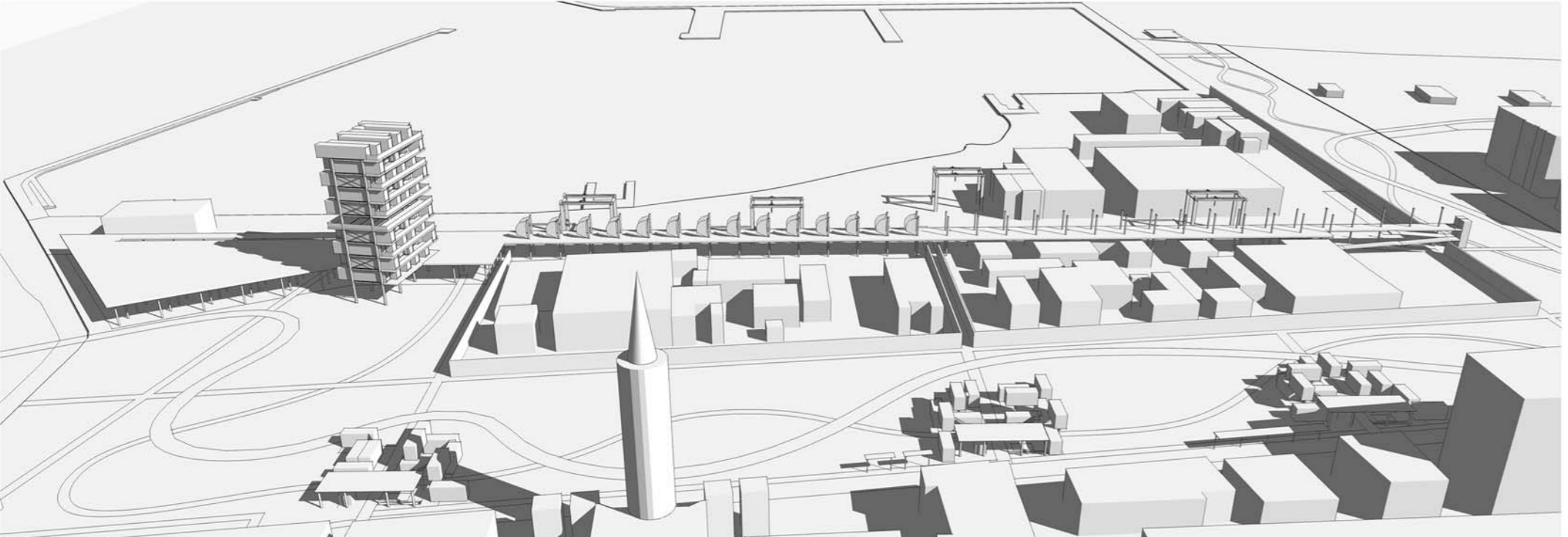
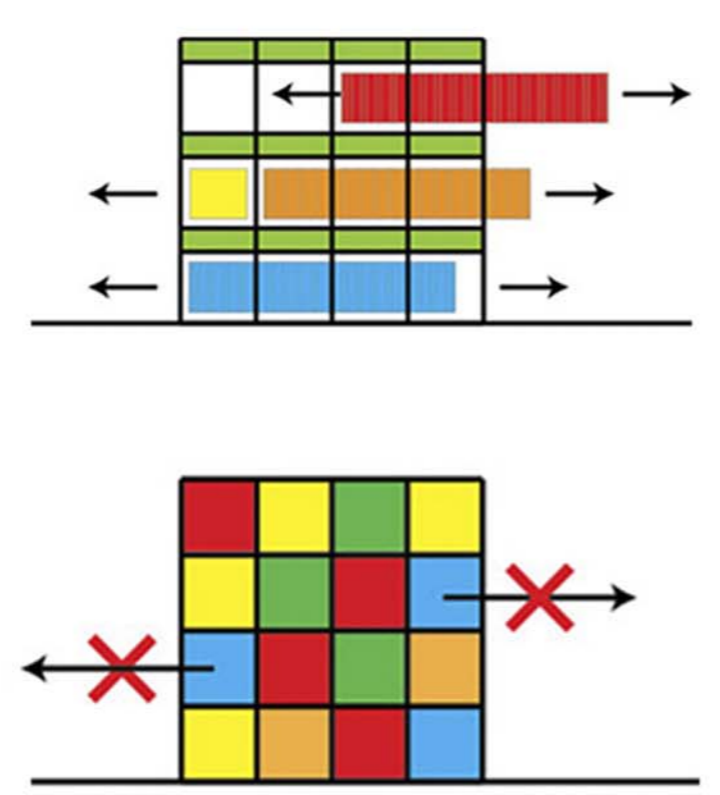
MASTERPLAN



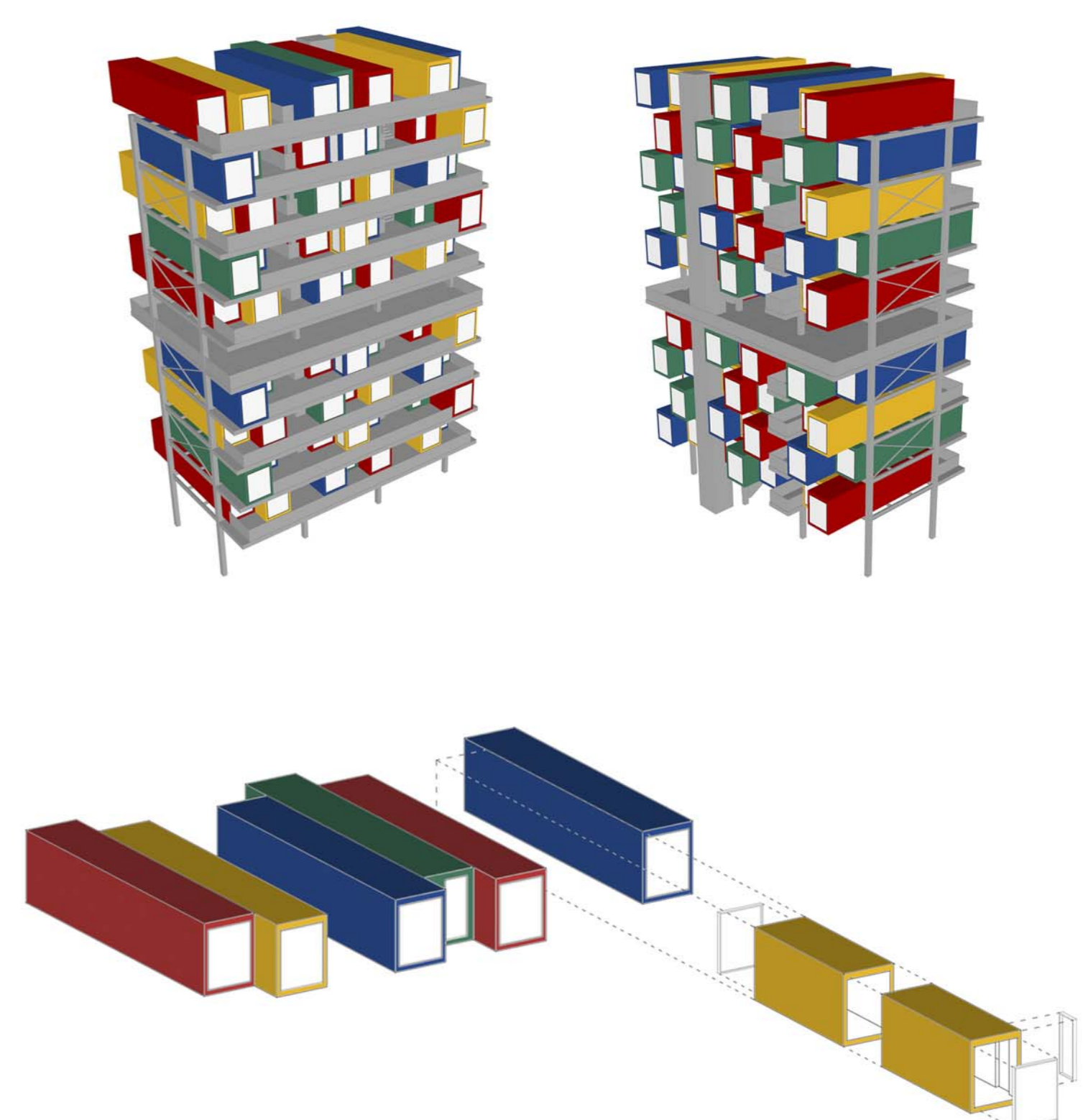
ATTACCO A TERRA



PIANTA TORRE



SEZIONE TORRE





UNICAM – Università degli studi di Camerino

SAAD – Scuola di ateneo Architettura e Design “Eduardo Vittoria”

Ascoli Piceno – A.A. 2016/2017

WORKSHOP PRE-LAUREA : BORGHI IN RETE – “Il Borgo Produttivo: una nuova filanda a Castelsantangelo sul Nera (MC)”

Prof. Marco d’Annuntiis

Tutor : arch. Sara Cipolletti, arch. Dania di Pietro, Claudia Vagnozzi, Stefania Leonetti

Studente : **Nicolas Spaccesi**

Il workshop di tesi del corso di Scienze dell’ Architettura di quest’anno è stato l’occasione per trattare e riflettere sui temi della ricostruzione a seguito degli eventi sismici che si sono verificati nel centro Italia nella seconda parte del 2016. In particolare ci siamo soffermati sullo studio di tre borghi della provincia di Macerata immersi nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, particolarmente interessati dalle scosse del 30 Ottobre 2016: Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. La particolarità e la bellezza di questi luoghi risiede nelle tradizioni delle comunità e nel vivere il paesaggio circostante; tuttavia a seguito degli eventi sismici che hanno reso impraticabili e inaccessibili molte località del Parco Nazionale la vita di questi borghi si è interrotta e molte famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per spostarsi lungo la costa in attesa di rinascere dalla polvere delle proprie case.

Nella prima fase ci è stata illustrata la situazione ed una serie di temi su cui riflettere durante il workshop attraverso degli incontri nei quali abbiamo avuto la possibilità di incontrare molte personalità del luogo ed esperti del settore che hanno già sviluppato una loro riflessione sulla ricostruzione ed in particolare sul tema delle attività produttive, del turismo e dell’ heritage. Durante questi incontri sono emerse quali erano le materie prime e le risorse tipiche di quei luoghi: allevamenti, pascoli, turismo, ecc. e come queste attivassero una rete di relazioni tra di

loro. Successivamente la fase del sopralluogo ci ha presentato i borghi spogli e svuotati dei propri abitanti, enfatizzando la violenza del sisma che ha sconvolto la vita delle popolazioni locali.

Il tema del workshop nasce proprio dall'esigenza di ripopolare questi luoghi e ricostruire la vecchia rete, intesa come rete di relazioni produttive e sociali tra i piccoli borghi dell'entroterra. Nella prima fase del workshop siamo stati divisi in tre macrogruppi, ognuno rispettivamente composto da nove persone, che dovevano occuparsi dell'analisi delle questioni emerse durante il sopralluogo. Ogni macrogruppo si divideva in ulteriori tre gruppi che dovevano occuparsi di tre differenti temi: attività produttive, turismo ed heritage, che a loro volta entravano in relazione fra di loro creando un sistema. Infatti il simbolo individuato dal nostro macrogruppo è stato quello della rete, da cui poi abbiamo scelto il titolo del nostro tema "ritorneRETE".

La nostra strategia lavora con tre elementi diversi: aloni, linee e punti; gli aloni rappresentano le attività produttive più comuni fra i tre borghi, mentre le linee costituiscono i tracciati del turismo e i punti invece gli elementi puntiformi dell' heritage. Gli aloni delle aree produttive evidenziano la grande quantità di pascoli e allevamenti che sono la base della nostra mappa in quanto fanno da sfondo agli altri elementi che restano invece più lineari e puntiformi. Le linee del turismo vanno ad evidenziare le connessioni che avvenivano prima del sisma fra i diversi punti d'interesse, ma soprattutto hanno fatto emergere tre diversi tipi di turismo: lento, di massa e giornaliero. Infine gli elementi puntiformi dell' heritage hanno messo in evidenza la compresenza nei tre borghi di santuari e aggregati turriformi che caratterizzano il paesaggio delle aree analizzate. L'unione di questi tre elementi genera la nostra rete che ha l'obbiettivo riattivare queste aree che sono state come congelate dalla violenza del sisma.

Personalmente mi sono occupato del tema degli insediamenti produttivi ed insieme ai miei colleghi abbiamo subito individuato e capito come la riattivazione della microeconomia di questi borghi era fondamentale per riportare gli abitanti nei luoghi colpiti dal sisma. Prima ancora della ricostruzione bisogna riportare il lavoro a tutti coloro che lo hanno perso e fare leva sulla situazione per implementare, migliorare o anche recuperare la tradizione di questi borghi. Ci siamo soffermati sul mettere a punto una filiera produttiva che valorizzasse la materia prima locale da cui poi si potevano avere diversi prodotti finali in base al tipo di lavorazione. Al centro della nostra indagine è stata la razza ovina della pecora sopravissa, tipica del luogo ma ultimamente poco valorizzata nonostante la possibilità di ottenere vari prodotti finali dalla sua lavorazione. Infatti oltre alla lana molto pregiata la pecora sopravissana vanta la possibilità di ottenere dei prodotti ad uso alimentare dati sia dalla lavorazione delle carni che dei latticini. La

nostra strategia individua tre fasi significative: allevamento, trasformazione e fruizione. L'allevamento avviene negli stessi luoghi individuati per il pascolo da cui poi nella fase successiva si può prevedere un diverso percorso in base al tipo di lavorazione che avviene nella fase della trasformazione della materia prima. Abbiamo individuato tre tipi di produzione collocandoli nei tre diversi borghi: Ussita per la trasformazione dei latticini, Castelsantangelo per la trasformazione della lana e Visso per la trasformazione delle carni. Infine tutti questi prodotti confluiscono in un unico luogo per fase finale della fruizione che è stata individuata sempre a Visso.

Il mio approfondimento individuale consiste nell'aver progettato una filanda a Castelsantangelo sul Nera, collocando lo stabilimento produttivo in un'area limitrofa al borgo facilmente accessibile dalla strada e con la possibilità di usufruire del fiume, di vitale importanza in un'attività di trasformazione. Il mio intervento non si limita solo al posizionamento di un contenitore dove avvengono le funzioni della trasformazioni della lana ma anche al disegno di uno spazio aperto circostante all'edificio che asseconda la geomorfologia del terreno. I terrazzamenti danno vita a più livelli che contraddistinguono differenti usi e funzioni del progetto, che si colloca su di essi come una grande copertura al di sotto della quale vi sono più volumi che rappresentano le varie funzioni della filanda. Il primo livello, ovvero il più prossimo al fiume, caratterizza l'ambiente naturale senza stravolgere la tipicità del luogo, valorizzando al meglio la possibilità di avere un lungofiume in prossimità dello stabilimento che non vada ad interferire con la funzionalità interna dell'edificio ma che garantisca una qualità dello spazio verde sia per chi lavora che per chi visita la filanda. Successivamente abbiamo un altro livello che si propone come lo spazio museale dello stabilimento: utilizzando sia lo spazio esterno che quello interno. Infatti vi è uno spazio iniziale che parte dall'esterno per poi diventare una passerella che buca il volume dello stabilimento attraversandolo completamente per poi rifociare nuovamente all'esterno. Questo percorso permette di mostrare al visitatore come si parte dalla materia prima per arrivare poi al prodotto finito, fino ad arrivare alla fruizione, idealmente rappresentata dai piccoli padiglioni distaccati dall'edificio della produzione. Infine vi è un ultimo livello legato alla funzionalità dello stabilimento, che però rimane nascosto e quasi invisibile agli occhi dei visitatori, che si soffermano invece sulle fasi della lavorazione e sulla qualità dello spazio verde esterno.

Nicolas Spaccesi

